Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale — Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 36 (250) — LUNEDI' 9 SETTEMBRE 1957

UNA INTENSA GIORNATA DI CONTATTI CON GLI STATISTI PERSIANI

Due discorsi di Gronchi a Teheran sulla politica dell'Italia nel M. O.

Il Presidente sottolinea la possibilità di affermare il nostro lavoro e la nostra tecnica in tutti i paesi senza menomarne l'indipendenza e la dignità nazionali - L'incontro con la collettività italiana

(Dal nostro inviato speciale)

TEHERAN, 8. — *Il Presidente Gronchi, accompagnato dalla consorte, dal ministro degli Esteri Pella e dal seguito, ha visitato stamane il mausoleo dello scià Reza «il Grande», e puntando poi sull'antica città di Rey, ove si trova il mausoleo del defunto imperatore*

Lungo tutto il percorso del corteo si sono continuamente rinnovate le acclamazioni e i festosi segni di saluto. Il mausoleo è un'imponente costruzione di pietra bianca — un tronco di piramide — coperto da una cupola — sorretta alla sua sinistra spiccano i minareti dorati e le ceramiche multicolori della moschea dello scià Abdul Azim.

Mentre Gronchi entrava nel mausoleo, la cui scalea era ricoperta di tappeti, il muezzin cantava versetti del Corano e la folla faceva ressa dietro i cordoni della polizia e dell'esercito. Nella cripta che racchiude le spoglie del defunto scià, in un sarcofago di marmo nero al generale Roda e il gen. Ungaro, del seguito del presidente, hanno deposto una grande corona, mentre quattro trombettieri dell'esercito suonavano le meste note del silenzio

Da Rey, il corteo è ritornato a Teheran ed ha raggiunto la chiesa cattolica della Consolata, dove si erano raccolti tutti gli italiani residenti nella capitale iraniana.

Qui, l'internunzio apostolico nell'Iran, mons. Lino Zanini, ha celebrato la messa. Nel corso della funzione, cui ha ricevuto un indirizzo al Capo dello Stato, richiamando la nota frase dei «Pensieri» di Marco Aurelio: «Ripeti la tua sola gioia, e la tua unica consolazione nel passare da un'opera sociale all'altra e pensando all'Onnipotente».

Dalla chiesa, il presidente è passato alla vicina ambasciata, dove si era raccolta frattanto la comunità dei connazionali, che lo ha festosamente applaudito. Era presente l'ing. Enrico Mattei.

Dopo aver ascoltato un breve saluto dell'ambasciatore Giardini, il presidente ha disposto dicendo fra l'altro:

«Noi abbiamo coscienza delle nostre dimensioni. La nostra azione è facilitata, perchè vogliamo estenderci col lavoro e non desideriamo dominare nessuno, ma solo affermare con le opere dell'ingegno, della cultura, dell'arte e della scienza la nostra presenza nel mondo, soprattutto in questa parte del mondo, cui sono legati così evidenti nostri interessi. Noi supremo sempre rimanere nell'ambito di questa pacifica espansione. Questa è la nostra sola ambizione. Perciò nessuno può avere sospetti nei nostri riguardi. Possiamo entrare in ogni paese perchè tutti sanno che noi non vogliamo menomarne la indipendenza e la dignità nazionali».

E' apparso interessante che il Presidente abbia adoperato espressioni come quella della possibilità dell'Italia di entrare in ogni paese senza menomarne l'indipendenza e la dignità nazionali, per definire il carattere della politica italiana verso l'Iran, che ha trovato la sua concretizzazione nell'accordo petrolifero

Più tardi Gronchi e la signora Carla hanno visitato il tesoro della corona alla banca Melli, che è la banca di Stato iraniana. E' stato mostrato loro il secondo diamante del mondo per grandezza, il «mare di luce», incastonato nella antica corona dei sovrani persiani

All'ingresso della banca, il Presidente Gronchi, la consorte, l'on. Pella e il seguito sono stati ricevuti dal ministro delle Finanze Tagadoli e dal governatore della banca. Un distaccamento rendeva gli onori militari. La banca Melli raccoglie preziosi tesori in pietre preziose e oggetti in metalli pregiati splendidamente lavorati.

Il Presidente Gronchi e la sua consorte hanno poi assistito, nella palestra della banca, ad una esibizione di dipendenti in antichi giochi

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 8. pag. 9 col.)

TEHERAN — Gronchi stringe la mano all'imperatrice Soraya. Al centro lo Scia - (Telefoto)

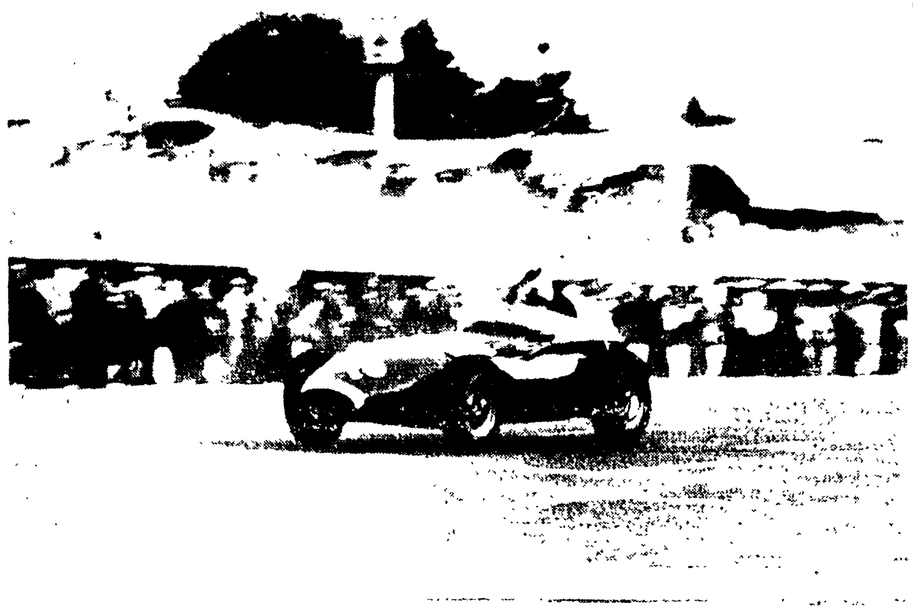
Mattei firma a Teheran l'atto costitutivo della Sirip

TEHERAN, 8 — Nella sede della società petrolifera iraniana, l'on Mattei ha firmato l'atto costitutivo della nuova società petrolifera italo-iraniana, la Sirip, perfezionando, in questo modo, il precedente accordo tra l'ENI e l'Iran

Per l'Iran ha firmato il presidente della Nioc Ingegner Sarti, uno dei due vice presidenti dell'Agricommercia, è stato nominato direttore generale della nuova società. La carica di presidente verrà assunta da una alta personalità iraniana

L'ing. Iacobini è stato nominato vice presidente della società.

Prime sorprese del campionato Stirling Moss vittorioso a Monza



LA DOMENICA SPORTIVA E' cominciato il campionato di calcio, e ha dato le prime sorprese avendo quasi tutte le squadre provinciali costretto al pareggio, o in alcuni casi alla sconfitta, tutte le «grandi» del torneo. Con il sonante successo conseguito sul Genoa, il Napoli guida la prima classifica mentre le due squadre romane hanno dato il primo dispiacere ai loro tifosi: la Roma ha pareggiato in casa con lo Spal e la Lazio ha perduto a Padova. Negli altri sport a Monza l'inglese Stirling Moss ha vinto il «Gran Premio automobilistico d'Italia» e Fangio si è laureato per la quinta volta campione del mondo. A Lugano il francese Anquetil ha vinto la prova a cronometro per il «Gran Premio Martini» battendo Baldini. Nella telefoto MOSS taglia vittorioso il traguardo

NELLA FESTA DELL'UNITA' A MILANO DAVANTI A UNA FOLLA ECCEZIONALE

Longo illustra i grandi successi dell'URSS e il significato della sfida al capitalismo

Amendola conclude il festival di La Spezia affermando che non è possibile una alternativa democratica senza l'apporto determinante dei comunisti - Grande manifestazione a Siena per l'inaugurazione della nuova sede del P.C.I.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8 — Dinanzi ad una folla immensa, raccolta al Parco Lambro per il festival dell'*Unità*, il compagno Luigi Longo ha tenuto l'atteso discorso

Tra gli applausi della folla sterminata il compagno Luigi Longo ha iniziato sottolineando come ormai il festival dell'*Unità* sia entrato nelle tradizioni più vive del nostro popolo. Egli ha rapidamente delineato la condizione dei lavoratori italiani, prendendo spunto anche dalle efficaci documentazioni esposte negli stands del festival: profitti crescenti per i capitalisti, crescente produttività nelle fabbriche e nelle campagne, ma salari permanentemente insufficienti, trattamenti che umiliano il lavoratore nei suoi diritti e nella sua dignità, disoccupazione che non accenna a diminuire, anzi tende ad aumentare; pensioni irrisorie per i vecchi e cupa mancanza per i giovani: ecco nostri giovani

Il progresso tecnico e il progresso sociale

Gli operai, i lavoratori sanno — ha proseguito Longo — che non ci può essere progresso, dell'uomo se non vi è progresso sociale, materiale. Ma essi sanno anche per diretta e personale esperienza, che il progresso nelle possibilità tecniche non si traduce automaticamente in progresso sociale, in progresso umano. Essi sanno che nel contrasto tra sfruttati e sfruttatori, ogni conquista, ogni progresso sociale ed umano non si realizza e non si difende se non con la forza organizzata, con l'unità, con la lotta dei lavoratori e di quanti sono interessati al progresso

Il vice segretario del PCI dopo aver riassunto gli episodi salienti di tale lotta, rilevato come in questi ultimi anno uno sforzo particolare sia stato prodotto dall'avvento dei governi democristiani, i lavoratori dovranno lottare per compiere la conquista della democrazia. Dovranno lottare per costringere i governanti a rinunciare alla politica di discriminazione, per una politica estera di pace, per una politica economica e sociale che serva gli interessi del popolo, per una politica di rinascita del Mezzogiorno, per una politica di sviluppo dell'agricoltura, per una politica di elevamento delle condizioni di vita e di lavoro dei ceti medi, per una politica di piena occupazione, per una politica che garantisca ai giovani la possibilità di trovare un lavoro, per una politica che assicuri la piena libertà sindacale, per una politica che garantisca la piena libertà di organizzazione e di azione dei partiti democratici, per una politica che rispetti la Costituzione

Ma se l'unità e la coalizione — ha proseguito Longo — fanno avanzare, anche se senza grandi balzi in alto, non sono state attaccate da le accuse massicce. Anzi, le maggioranze e gli scioperi politici, sempre più numerosi e più estesi, sono stati tutti diretti contro i monopoli, contro la politica che ha colpito duramente tutti gli anni passati i lavoratori, contro quei governi che hanno respinto ogni richiesta democratica, con la risposta della repressione poliziesca. Ma la nostra politica di unità democratica ha dato i suoi frutti, ha costretto anche i governanti democristiani a fare qualche concessione, a rinunciare a qualche atto più grave di discriminazione, a correre alle buche. E' enorme che ciò ha collaborato a creare quella situazione politica generale che ha permesso a tutti gli italiani di esercitare il diritto di voto, di eleggere i propri rappresentanti, di scegliere il governo che più corrispondeva alle loro aspirazioni. Ma è anche vero che proprio quando questi governi democristiani hanno voluto attuare la loro politica di discriminazione, di rottura dell'unità democratica, di attacco alle libertà democratiche, di attacco alle condizioni di vita dei lavoratori, hanno provocato la crisi del governo, la caduta del governo, la sconfitta del governo

Il compagno Longo ha poi rilevato come la crisi del governo democristiano abbia aperto la via a quella situazione politica che è stata definita «apertura a sinistra», che è stata definita «formula Zoli», che è stata definita «nuova maggioranza». Ma se dalla guerra di liberazione — e anche prima — siamo stati proprio noi, è stato il nostro partito a insegnare a tutti costoro la politica delle più larghe alleanze, della più larga unità!

Noi ci siamo battuti per la costituzione, noi ci battiamo per la sua attuazione; e questo l'elemento fondamentale della nostra politica. La costituzione può dunque essere il pilastro di una politica «muro contro muro»? La politica da noi seguita e stata una politica che ha dato i suoi frutti e può darne ancora abbondantemente. Le difficoltà, le durezze non possono giustificare il suo abbandono. Non si facilita il cammino capitolando dinanzi alle pretese discriminatrici ed anticomuniste della DC e dei socialdemocratici, costoro non si accontentano di un cambiamento di politica, esigono un cambiamento di fronte. E ben lo hanno compreso i nostri amici socialisti, che hanno respinto e respingono le pretese di costoro

Dopo aver tratteggiato il bilancio negativo dei governi democristiani e soc. il fenomeno che si sono avvicendati da lui compiuto dal compagno Longo — la disgregazione, questa crisi del centrismo e della DC, la crisi politica e morale che ha investito il paese, richiamandosi all'inchiesta parlamentare sulla miseria, ai contrasti, ai ricordati dissidi dell'ultimo Congresso democristiano, alle lotte contadine in molte regioni, arrivate di vasto respiro, ha proseguito:

«Si sono compiuti e si stanno compiendo nell'Unione Sovietica, in primo luogo, e in tutti i paesi di nuova democrazia, relativamente al punto di partenza, alle locali possibilità oggettive ed alle prospettive di ulteriore sviluppo, enormi progressi materiali, culturali e spirituali. Direi che, essendo lo quello dei progressi materiali il punto più incontestabile delle realizzazioni dei paesi socialisti, proprio su di esso si rovescia la campagna denigratoria. Il compagno Longo ha tracciato una rapida sintesi delle condizioni materiali delle masse popolari italiane, delle popolazioni del Meridione e delle regioni montane, della situazione assistenziale, sanitaria e scolastica del nostro